

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

I Promessi Sposi



EdiSES
edizioni

memorix

I Promessi Sposi



Memorix - I Promessi Sposi

Copyright © 2022, 2014, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli


9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2026 2025 2024 2023 2022

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore


Grafica di copertina:

 curvilinee

Progetto grafico:

ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Impaginazione:

 curvilinee

Stampato presso:

PrintSprint S.r.l. – Napoli

per conto della

EdiSES edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 588 0

assistenza.edises.it

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitolarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrigé* saranno resi disponibili online (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni sulla piattaforma assistenza.edise.it

A Lori

Pensato per chiunque – per motivi di studio o per semplice interesse personale – si avvicini a questo classico della letteratura italiana, il volume si propone come una guida alla lettura de *I Promessi Sposi*, dettagliata nell'analisi critica e accurata nell'esposizione.

Un'ampia sezione introduttiva illustra la figura dell'autore, la sua formazione, le opere, nonché la genesi e la struttura del romanzo alla luce dei più attuali percorsi letterari. Di ciascun capitolo si fornisce una sintesi arricchita da note critiche, storiche e stilistiche. In appendice si traccia il profilo dei personaggi principali, di cui si analizzano gli aspetti psicologici e i valori che li caratterizzano, e si dà la scansione temporale delle vicende, fondamentale per una giusta collocazione storica della narrazione.

L'indice costituisce, infine, una sorta di *micro-percorso*, riportando, come titoli dei capitoli del capolavoro manzoniano, l'*incipit*, un passaggio importante, una frase divenuta proverbiale o entrata a far parte dell'uso comune.

Sommario

La figura di Alessandro Manzoni	1
I Promessi Sposi	
La genesi	5
La questione della lingua	8
La trama e la tecnica narrativa	8
La concezione della storia, della vita e la Divina Provvidenza	10
Ironia, umorismo e comicità	12

SINTESI DEI CAPITOLI, TEMI E PERSONAGGI

Introduzione

<i>Di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo</i>	16
--	----

Capitolo I

<i>Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno</i>	17
--	----

Capitolo II

<i>Lorenzo o, come dicevan tutti, Renzo</i>	21
---	----

Capitolo III

<i>“Fate a mio modo, Renzo; andate a Lecco; cercate del dottor Azzecca-garbugli”... “quello è una cima d'uomo”</i>	25
--	----

Capitolo IV

<i>Padre Cristoforo da ***</i>	29
--------------------------------	----

Capitolo V

<i>Il palazzotto di don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d'una bicocca, sulla cima d'uno de' poggi ond'è sparsa e rilevata quella costiera</i>	32
--	----

Capitolo VI

<i>“Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate; e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno...”</i>	35
--	----

Capitolo VII

<i>La mattina seguente, don Rodrigo si destò don Rodrigo. L'apprensione che quel verrà un giorno gli aveva messa in corpo, era svanita del tutto</i>	38
--	----

Capitolo VIII

Era la notte degl'imbrogli e de' sotterfugi 41

Capitolo IX

I nostri viaggiatori arrivaron dunque a Monza 45

Capitolo X

Egidio..., avendo veduta Gertrude qualche volta passare ..., un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose 49

Capitolo XI

L'altra cosa che premeva a don Rodrigo, era di trovar la maniera che Renzo non potesse più tornar con Lucia, né metter piede in paese 52

Capitolo XII

Era quello il second'anno di raccolta scarsa 55

Capitolo XIII

Renzo, questa volta, si trovava nel forte del tumulto, non già portatovi dalla piena, ma cacciatovisi deliberatamente 57

Capitolo XIV

"Non è vero, signori miei, che c'è una mano di tiranni, che ... vanno a cercar la gente quieta, ... per farle ogni male...?" 59

Capitolo XV

"Figliuoli! mi menano in prigione, perché ieri ho gridato: pane e giustizia" 62

Capitolo XVI

"Scappa, scappa, galantuomo..." si grida a Renzo da ogni parte 64

Capitolo XVII

Quella benedetta voce dell'Adda 67

Capitolo XVIII

A poco a poco, si viene a sapere che Renzo è scappato dalla giustizia, nel bel mezzo di Milano, e poi scomparso 70

Capitolo XIX

Di costui non possiam dare né il nome, né il cognome, né un titolo 73

Capitolo XX

Lucia girò la testa indietro atterrita, e cacciò un urlo; il malandrino la mise per forza nella carrozza 76

Capitolo XXI

“Dio perdona tante cose, per un’opera di misericordia! Mi lasci andare; per carità mi lasci andare!” 80

Capitolo XXII

Federigo Borromeo ... fu degli uomini rari in qualunque tempo 83

Capitolo XXIII

L’Innominato, sciogliendosi da quell’abbraccio, si coprì di nuovo gli occhi con una mano 86

Capitolo XXIV

“Viene a liberarvi; non è più quello; è diventato buono!” 89

Capitolo XXV

Allora don Abbondio si mise a raccontare la dolorosa storia; ma tacque il nome principale 93

Capitolo XXVI

“Io non posso più esser moglie di quel poverino!” 96

Capitolo XXVII

Don Ferrante..., uomo di studio, non gli piaceva né di comandare né d’ubbidire 99

Capitolo XXVIII

Eran venuti espressi avvisi al tribunale della sanità, che in quell’esercito covasse la peste 102

Capitolo XXIX

Presero per i campi, zitti zitti, pensando ognuno a’ casi suoi, e guardandosi intorno, specialmente don Abbondio, se apparisse qualche figura sospetta 105

Capitolo XXX

Ventitré o ventiquattro giorni stettero i nostri fuggitivi nel castello 108

Capitolo XXXI

La peste ... un tratto di storia patria più famoso che conosciuto 111

Capitolo XXXII

Da quel giorno, la furia del contagio andò sempre crescendo 114

Capitolo XXXIII

“Sto bene, ve’,” disse don Rodrigo, che lesse nel fare del Griso il pensiero che gli passava per la mente. “Sto benone” 117

Capitolo XXXIV

Monatti ch'entravan nelle case, monatti che n'uscivan con un peso su le spalle, e lo mettevano su l'uno o l'altro carro 120

Capitolo XXXV

S'immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato di sedici mila appestati 123

Capitolo XXXVI

“Lucia! v'ho trovata! vi trovo! siete proprio voi! siete viva!” 126

Capitolo XXXVII

Quell'acqua portava via il contagio 129

Capitolo XXXVIII

Il sugo di tutta la storia 132

La struttura del romanzo

I nuclei fondamentali 135

Il tempo storico 135

I luoghi 137

I personaggi principali 139

Capitolo I

PERSONAGGI: don Abbondio, i bravi, Perpetua.

LUOGHI: il lago di Como e il paesaggio circostante, l'Adda, Lecco, la strada di campagna che conduce alla casa del curato, la casa di don Abbondio.

TEMPO STORICO: 7 novembre 1628.

I bravi, mercenari al servizio di don Rodrigo, intimano a don Abbondio di non celebrare le nozze tra Renzo Tramaglino e Lucia Mondella. Sopraffatto dalla paura, il curato fa rientro a casa e confida alla serva Perpetua quanto è avvenuto.

“*Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno...*”: il capitolo e l'intera storia prendono l'avvio da qui, da luoghi cari e familiari allo scrittore. Nella accorata descrizione, non solo Manzoni definisce le coordinate geografiche e territoriali della storia, ma rappresenta in modo efficace un paesaggio ideale, idilliaco, sereno, come, in apparenza, la vita che vi si conduce.

Si dipanano strade, monti, villaggi che dal lago di Como scendono verso l'Adda fino a Lecco e al suo territorio, il luogo della vicenda, che, tra l'altro, “*ha l'onore d'alloggiare un comandante e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito e (...) non mancavan mai (...) di alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia*”.

Nel ricorrente e spesso amaro sarcasmo dell'autore, si intravede il suo giudizio critico nei confronti degli Spagnoli dell'epoca in cui è ambientato il romanzo, ma anche degli Austriaci a lui contemporanei, che occupavano l'Italia e, per esteso, verso tutte le tipologie di oppressori. Proprio lungo una delle stradine così ben illustrate ci viene presentato don Abbondio, curato di campagna, che, la sera del **7 novembre dell'anno 1628**, torna a casa come d'abitudine leggendo il breviario.

Il profilo psicologico che l'autore traccia del curato è un bell'esempio di accuratezza linguistica nella scelta di termini che immediatamente lo dipingono come una persona pavida e timorosa; persino nell'incedere se ne evince l'immagine di uomo abitudinario e amante della tranquillità. Don Abbondio *“non era nato con un cuor di leone”*, uomo di modeste origini *“s'era accorto (...) d'essere in quella società, come un vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro”*.

È diventato prete, quindi, senza averne la vocazione, ma solo per assicurarsi il rispetto che si usa dare alla categoria, una certa tranquillità e una sufficiente condizione economica. Così, cercando sempre di tenersi lontano dalle beghe e in ogni caso di stare dalla parte del più forte, non lesinando critiche verso i confratelli che prendono le difese di un debole contro gli abusi dei potenti, *“era riuscito a passare i sessant'anni senza gran burrasche”*, seppure con *“tanti bocconi amari”*. Dunque, sulla via di casa, un inaspettato quanto indesiderato incontro interviene a turbare la quiete del curato. Essendo solito alzare gli occhi dal breviario ad intervalli regolari, don Abbondio scorge in lontananza due foschi personaggi, noti al tempo come **“bravi”**, inequivocabilmente in attesa di qualcuno.

Qui Manzoni introduce una interessante digressione sulla figura dei bravi, mercenari al servizio del signore locale, contro i quali il governo spagnolo emanava numerose **“gride”**, quasi sempre non osservate.

Con crescente spavento, il prete prosegue il cammino, cercando invano una via di fuga e al tempo stesso tentando di ricordare eventuali sgarbi compiuti nei confronti di qualche potente; nono-

In origine il termine *grida* indicava un editto, un bando, un avviso dell'autorità, che si faceva leggere ad alta voce nelle piazze cittadine da un banditore. Dal secolo XVI si chiamarono *gride* i provvedimenti legislativi emanati dai governatori spagnoli a Milano.

stante la risposta consolante della sua coscienza, non può fare a meno di provare terrore, soprattutto quando, alla sua vista, i due uomini gli vanno incontro minacciosi. *“Che i due descritti di*

La struttura del romanzo

I nuclei fondamentali

1. I progetti di Renzo e Lucia vengono stravolti, i due giovani lasciano il paese (capp. I-VIII). Questa parte si chiude con una digressione narrativa, la storia di Gertrude (capp. IX-X).
2. Inizia la separazione dei promessi sposi: da un lato Renzo a Milano (capp. XI-XVII), dall'altro Lucia, perseguitata, si prepara per la fuga a Monza. Chiude la sezione la storia dell'Innominato (capp. XX-XXI).
3. Lucia rapita e poi liberata (l'Innominato si è convertito grazie alle sue parole che hanno fatto breccia su un animo già tormentato dal rimorso) trova accoglienza in casa di don Ferrante e donna Prassede. Calata dei Lanzichenecchi nel territorio di Lecco; imperversa la guerra per la successione al ducato di Mantova. Arriva la peste, la descrizione dell'epidemia chiude questa terza parte (capp. XXI- XXXII).
4. I due protagonisti si ricongiungono e finalmente si sposano. Renzo, contadino/operaio, diventa piccolo imprenditore (capp. XXXIII-XXXVIII).

Il tempo storico

La vicenda si svolge tra novembre del 1628 e novembre del 1630, quando il ducato di Milano è retto dalla monarchia spagnola alla quale, peraltro, Manzoni attribuisce il malgoverno, la carestia e l'incuria che porta all'epidemia di peste.

Comunemente si ritiene che la scelta del periodo storico sia un espediente per condannare il malgoverno della monarchia asburgica al potere in Lombardia negli anni in cui Manzoni scrive il suo romanzo.

Già nel primo capitolo il lettore viene informato che *“il 7 novembre dell'anno 1628”* don Abbondio tornava verso casa, ma le indicazioni temporali sono molteplici anche in altri capitoli,

tali da permettere una precisa ricostruzione del tempo storico dell'intera storia.

1628

Martedì 7 novembre – Don Abbondio viene minacciato (cap. I).

Mercoledì 8 – Don Abbondio parla con Renzo; Renzo incontra l'Azzecca-garbugli (capp. II-III).

Giovedì 9 – Padre Cristoforo incontra Lucia; colloquio tra padre Cristoforo e don Rodrigo (capp. IV-VI).

Venerdì 10 – Matrimonio a sorpresa; rapimento di Lucia; fuga di Renzo insieme a Lucia e Agnese (capp. VII-VIII).

Sabato 11 – Arrivo di Lucia e Agnese al convento di Monza; storia di Gertrude. Renzo a Milano; assalto ai forni e rivolta popolare; Renzo all'osteria (capp. IX-XIV).

Domenica 12 – Arresto di Renzo e fuga (capp. XV-XVI).

Lunedì 13 – Renzo attraversa l'Adda e raggiunge il cugino Bortolo (cap. XVII).

Mercoledì 15 – Colloquio tra il conte Attilio e il conte zio (cap. XVIII).

Sabato 18 – Il conte zio incontra il padre provinciale (cap. XIX).

Sabato 9 dicembre – Rapimento di Lucia; voto di castità (capp. XX-XI).

Domenica 10 – L'Innominato incontra il cardinale Borromeo; Lucia viene liberata e ospitata a casa del sarto (capp. XXII-XXIV).

Venerdì 15 – Il cardinale incontra don Abbondio (cap. XXV).

Sabato 16 – Il cardinale ricorda a don Abbondio i suoi doveri (cap. XXVI); Lucia trova ospitalità in casa di donna Prassede; Agnese informa Renzo del voto di Lucia (capp. XXVI-XXVII).

I personaggi principali

Molto efficace nel romanzo si rivela il sistema dei personaggi, costruito sullo schema base del binomio Protagonista/Antagonista, Protettori/Oppressori e di una vittima (oggetto del desiderio), in un rapporto simmetrico e complementare di azione e di impotenza perfettamente equilibrato.



Renzo combatte don Rodrigo a distanza (le condizioni sociali sono troppo lontane e non potrebbe essere diversamente), potrà incontrarlo solo in punto di morte, alla fine dunque del loro rapporto terreno, e in quell'occasione perdonerà il male ricevuto.

Lucia, invece, si misura sul piano personale con l'Innominato, il quale, incontrandola, rinasce purificato. Da questa trasformazione morale deriva il suo nuovo ruolo nella storia: da oppressore diventa protettore.

Si noti la profonda analisi psicologica dei personaggi manzoniani, l'accuratezza con la quale sono descritti, la **scelta dei nomi**, come quelli dei bravi (lo *Sfregiato*, il *Tiradritto*).

E che dire del nome dell'avvocato Azecca-garbugli? I nomi manzoniani suggeriscono sempre qualcosa della psicologia dell'individuo.

Alcuni critici hanno addirittura rilevato come i nomi "Renzo" e "Lucia" siano positivi e dolci finanche nella pronuncia, che inizia con una consonante "liquida", mentre quelli dei malvagi, ad esempio Gertrude ed Egidio, contengono consonanti dal suono più duro (la *g* e la *d*).

Agnese

Madre di Lucia, dotata di spirito di sacrificio e di buoni sentimenti, viene considerata come una madre anche da Renzo. Le sue iniziative, come le sue intuizioni, si rivelano inconcludenti e spesso inopportune. Di carattere deciso e spontaneo, ha notevole senso pratico e trovate “furbe”, come quella del matrimonio a sorpresa. Cerca di vincere le ritrosie della figlia opponendovi ragionamenti concreti e, sebbene essi si riveleranno spesso sbagliati, non si può non osservare che sono sempre ispirati dal grande amore e dalla sollecitudine verso la figlia e verso Renzo. Anche il futuro genero farà le spese dei consigli inefficaci della donna, primo fra tutti quello di ricorrere all’aiuto dell’avvocato Azzecca-garbugli.

Agnese è l’unico personaggio, tra gli umili del romanzo, a manifestare apertamente il suo dissenso verso il curato, il timoroso don Abbondio. Mostra, inoltre, un dinamismo non comune: è lei che si premura, su consiglio della figlia, di far avere a Renzo metà della somma che Lucia ha ricevuto in dono dall’Innominato; è lei che, da Monza, torna al suo paese per chiedere notizie del giovane; è lei che ha l’idea di rifugiarsi, insieme a don Abbondio e Perpetua, presso il castello dell’Innominato e non è affatto spaventata dalla figura dell’uomo quando lo incontra, anzi si preoccupa subito di ringraziarlo per la dote che il tiranno pentito ha regalato a Lucia.

Azzecca-garbugli

Avvocato di città (Lecco), corrotto, utilizza la legge in modo improprio e strumentale. Dalla parte del più forte, chiunque esso sia, scoraggia Renzo dal prendere qualsiasi iniziativa legale contro don Rodrigo, temendo ritorsioni. Di estrema efficacia narrativa l’incontro tra Renzo e l’avvocato: *“Vorrei dirle una parola in confidenza. Son qui, – rispose il dottore: – parlate. E s’accomodò sul seggiolone. Renzo, ritto davanti alla tavola, con una mano nel cocuzzolo del cappello, che faceva girar con l’altra, ricominciò: vorrei sapere da lei che ha studiato...”*.

I Promessi Sposi

Pensato per chiunque si avvicini a questo classico della letteratura italiana – per motivi di studio o per semplice interesse personale – il volume si propone come una guida alla lettura de *I Promessi Sposi*, dettagliata nell'analisi critica e accurata nell'esposizione. L'indice costituisce una sorta di *micro-percorso*, riportando, come titoli dei capitoli del capolavoro manzoniano, l'*incipit*, un passaggio importante, una frase divenuta proverbiale o entrata a far parte dell'uso comune.

Il testo è così articolato:

- un'ampia sezione introduttiva illustra la figura dell'autore, la sua formazione, le opere, nonché la genesi e la struttura del romanzo alla luce dei più attuali percorsi letterari;
- di ciascun capitolo si fornisce una sintesi arricchita da note critiche, storiche e stilistiche;
- in appendice si traccia il profilo dei personaggi principali, di cui si analizzano gli aspetti psicologici e i valori che li caratterizzano, e si dà la scansione temporale delle vicende, fondamentale per una giusta collocazione storica della narrazione.

L'autrice

Velia Imparato, giornalista pubblicista, si occupa di ufficio stampa in ambito editoriale ed è attiva in diverse realtà operanti nei settori della cultura e della comunicazione sociale. Impegnata nella promozione della lettura, collabora con riviste specializzate alla rubrica di recensioni di libri per ragazzi.



- ☒ ammissione.it
- ☒ blog.edises.it
- ☒ infoconcorsi.edises.it



€ 11,00

ISBN 978-88-3622-588-0



9 788836 225880